

Terzo settore, i circoli di Napoli studiano la riforma

Dopo l'assemblea di gennaio, la Segreteria nazionale di Noi associazione ha incontrato nuovamente lo scorso 4 settembre i 47 circoli di Noi Napoli, che conta 5.200 tesserati dei quali i tre quarti sono ragazzi, per riprendere l'analisi della riforma del terzo settore, con le opportunità che esprime e le norme da osservare per poter tramigrare nel nuovo Registro unico di cui è attesa l'istituzione. In particolare è stato affrontato il tema del bilancio, anzi, del rendiconto, obbligatorio per gli enti del terzo settore con entrate annuali inferiori a 220mila euro,



Il sorriso di don Pasquale Langella

Dubbi sulla parte burocratica, considerata un «impiccio». Ma le nuove regole sono indispensabili perché faranno chiarezza, eliminando le false associazioni non profit

opportunitamente integrato dei dati relativi alla situazione patrimoniale. A Portici, nel teatro della Fondazione Istituto Pennese (presieduta da monsignor Carlo Pinto), presso cui ha sede Noi Napoli diretto da don Pasquale Langella, una mattinata è stata dedicata a presentazione della riforma, dibattito, confronto e

delle entrate riesce a verificare 25mila all'anno, vuol dire che per la verifica di tutti occorrono sedici anni, durante i quali gli enti fasulli nascono, proliferano, evadono e si sciolgono impunemente. Poiché la Riforma del terzo settore mette mano anche a questo grave problema, benvenuta riforma! (T.V.)

A Tregnago apre l'«Atelier della Bellezza» La chiesa della Disciplina ispira i talenti

Ha preso il via al circolo Noi di Tregnago (Verona) il progetto "Atelier della Bellezza". Esso nasce e ruota attorno alla chiesa della Disciplina, «luogo sacro del XII secolo che vanta al suo interno esempi e richiami artistici di ampio spessore storico e culturale: uno spazio ideale dove avvicinarsi al bello, dove intraprendere i primi passi verso un linguaggio artistico - spiega Emanuele Zanfretta, insegnante del corso officina teatro e direttore artistico del progetto - Accanto agli affreschi di Nicolò Giolfinò, sotto la custodia della sua Madonna delle Grazie del XV secolo, attorniate da Disciplinati in preghiera, si può intraprendere un percorso alla ricerca dei talenti fruendo di proposte didattiche le più varie, dalla

danza, al canto, allo studio di uno strumento, con un'attenzione particolare a scoprire la bellezza di ciascuno in un tempio della bellezza stessa. In poche parole "Fare il bello nel bello". «Già da anni il circolo San Giovanni Bosco proponeva musica di pianoforte e chitarra che abbiamo inglobato nel progetto - illustra Moira Scardoni, coordinatrice dell'Atelier - Quest'anno siamo partiti con il corso di propedeutica musicale per bambini dai 3 ai 5 anni e un laboratorio officina teatro per ragazzi dai 6 anni». Sono molte altre le proposte, sia individuali che collettive, per fanciulli, giovani e adulti, «per lasciare spazio alla bellezza che è nascosta in ciascuno di noi», conclude Scardoni. (A.Mar.)



La tessera 2019



Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

«Gli oratori luoghi vivi che formano l'identità»

Il tema

Il Documento finale del Sinodo sui giovani evidenzia il valore degli spazi parrocchiali. E il Sud diventa protagonista

DI FEDERICO BATTAGLIA *

Una presenza viva e coinvolgente. Così il Documento finale del Sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" ha presentato lo scorso 27 ottobre gli oratori, insieme alle altre realtà educative con cui la Chiesa mostra il suo volto migliore. I padri sinodali hanno presentato questo sforzo formativo come un impegno inclusivo, che accoglie ciascuno indipendentemente dalla professione religiosa, dalla provenienza culturale e dalla situazione personale, familiare o sociale. L'esplicito riconoscimento dei vescovi incoraggia tutti quei volontari che con passione, giorno dopo giorno, promuovono il bene attraverso l'associazionismo cattolico virtuoso con quella multiforme vivacità donata dallo Spirito che rende gli oratori presidio di valori umani, spirituali e intellettuali capaci di dare anima ai nostri territori. L'*Instrumentum laboris*, che raccoglie le istanze delle diocesi e dei giovani credenti e non credenti, ha presentato ai padri sinodali l'oratorio come luogo dove i giovani

trovano un ambito di azione particolarmente fecondo e dove una comunità educativa sa mettersi al loro servizio, avendo uno sguardo prospettico sulla realtà e affidandosi allo Spirito Santo per agire in modo profetico. Questi luoghi privilegiati favoriscono la formazione dei singoli e dei gruppi mediante un progetto di educazione integrale, dove non di rado si attivano quelle intelligenze che i percorsi istituzionali scolastici non riescono a fornire. I padri sinodali hanno opportunamente sottolineato l'importanza che i giovani danno all'espressione artistica in tutte le sue forme, usando «i talenti ricevuti, promuovendo la bellezza, la verità e la bontà, crescendo in umanità e nel rapporto con Dio». Oltre a musica, cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l'identità, viene evidenziato il rilievo della pratica sportiva «in chiave educativa e formativa», aiutando a superare le ambiguità da cui questo mondo è percorso.

Il Documento finale presenta l'oratorio come un luogo dove accompagnare la scoperta della vocazione, ma solo se capace di rinnovarsi in modo «creativo e flessibile [...] passando dall'idea di centri statici, dove i giovani possano venire, all'idea di soggetti pastorali in movimento con e verso i giovani, capaci cioè di incontrarli nei loro luoghi di vita ordinari - la scuola e l'ambiente digitale, le periferie esistenziali, il mondo rurale e quello del lavoro, l'espressione musicale e artistica, ecc. - generando un nuovo tipo di apostolato più dinamico e attivo» (n. 143).



L'oratorio non va pensato come una realtà statica, ma creativa e flessibile. Nel riquadro: don Federico Battaglia

Le linee di rinnovamento tracciate dai padri rendono il sud oratorio protagonista. Avendo poche strutture, nel Meridione d'Italia non si è mai pensato all'oratorio come qualcosa di statico, ma come un ponte con la strada, dove non mancano originalità e sorprese rispetto ai modi tradizionali di pensare l'oratorio. Interessante è l'esperienza di Napoli, dove giovani formati opportunamente e provenienti da diversi circoli di Noi Napoli, in collaborazione con

la Fondazione Migrantes, hanno unito alcuni ragazzi figli di immigrati nigeriani, filippini, srilankesi agli "scugnizzi" napoletani, formando un laboratorio di integrazione attraverso relazioni significative apprese mediante attività formative, gioco, preghiera e teatro; attraverso il linguaggio musicale, i MigrAngels, band italoemigrante napoletana, hanno proposto canzoni dove giovani di diversa nazionalità e fede religiosa hanno cantato brani tradizionali e inediti di ciascuna tradizione, promuovendo

la cultura dell'incontro tra popoli all'interno delle scuole, tramite le istituzioni, le associazioni e gli enti locali. I padri sinodali, infatti, in questo tempo di migrazione attraverso relazioni significative apprese mediante attività formative, gioco, preghiera e teatro; attraverso il linguaggio musicale, i MigrAngels, band italoemigrante napoletana, hanno proposto canzoni dove giovani di diversa nazionalità e fede religiosa hanno cantato brani tradizionali e inediti di ciascuna tradizione, promuovendo

* Noi Napoli



Le novità

Statuto più snello e tessera virtuale

DI ALBERTO MARGONI

La conferenza organizzativa di Noi associazione, svoltasi a Fontanafredda di Valleggio sul Mincio (Verona) è stata dedicata principalmente a questioni amministrative, in vista dell'attuazione della riforma del terzo settore e dell'istituzione del Registro unico nazionale nel quale tramigreranno tutti i circoli. «È un bel momento questo perché ci costringe a ripensare la nostra associazione, visto che saremo obbligati entro il 3 agosto 2019 ad avere tutti gli statuti adeguati a quanto richiede la riforma - ha affermato don Sandro Stefani, presidente di Noi associazione - Dopo 16 anni di vita le incombenze alle quali ci chiama la nuova legislazione del terzo settore diventano provvidenziali anche per ripensarci e ristrutturare veramente la nostra "carta costituzionale", cioè lo statuto, rendendolo più snello». Noi associazione gode di buona salute, come dimostrano i dati associativi relativi all'anno in corso: 1.437 circoli affiliati, riuniti in 26 enti territoriali: da Gorizia a Palermo, da Aosta a Messina. 370mila sono i tesserati, con una leggera ma significativa prevalenza dei ragazzi (51,6%) sugli adulti. Sulla riforma del terzo settore si è soffermato Tarcisio Verdari, di Noi Verona, su incarico del segretario nazionale. Egli l'ha definita «veramente seria, stringente, monitorata e difficile. Ci siamo sempre lamentati della concorrenza delle associazioni finte (e ce ne sono ancora tante), cioè aziende travestite da associazioni per beneficiare di agevolazioni a cui non hanno diritto. Con la riforma si correggerà questa forma di parassitismo». Di conseguenza solo chi avrà i requisiti richiesti potrà godere di agevolazioni ed esenzioni, mentre chi non si adeguerà ne resterà escluso. «Tutto questo richiede un cambio di mentalità che si prospetta faticoso. Ma sarà un cambiamento in meglio». Il commercialista Alberto Donato ha affrontato il tema della fattura elettronica, mentre Chiara Merzi ha trattato del Regolamento europeo della privacy, illustrando gli adeguamenti ai quali sono tenuti i circoli. È stata quindi presentata l'app di Noi associazione che consente di visualizzare la tessera in modalità virtuale, l'andamento storico del tesseramento, la mappa dei circoli in Italia e le tessere di congiunti e familiari. «Insieme per fare rete» è lo slogan che campeggia sulla tessera 2019 nella quale le linee spaziano su fondo bianco, si incontrano convergendo in punti che rappresentano la rete tra realtà associative. Nei mesi scorsi è stata avanzata la richiesta di accreditamento per il servizio civile da parte di 106 circoli in 119 sedi operative. «Speriamo che già dal 2019 possa essere attivato in quanto si tratta di una bella risorsa», ha commentato don Stefani. Si attende infatti la risposta del Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale istituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

A Ferrara tre giornate tra solidarietà e dinosauri

Primissima periferia sud-ovest di Ferrara. Lì sorge la parrocchia della Sacra Famiglia che con 12mila abitanti è la più popolosa dell'intera arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. L'omonimo oratorio affiliato a Noi associazione è un centro propulsore di proposte per bambini e ragazzi. Vi opera con entusiasmo un affiatato gruppo di 40 giovani animatori, dai 15 ai 20 anni. Bastava passare ai primi di settembre, in occasione della tradizionale "Tre giorni dei ragazzi" per rendersi conto del loro impegno. «Come tema quest'anno si è optato per la preistoria con i

T-Rex che abbiamo fatto diventare Tri-Rex proprio in riferimento alla "tre giorni", spiega don Mauro Ansaloni, parroco e presidente del circolo Noi. Si iniziava alle 8.30 con la preghiera e la catechesi sulla figura di Abramo, quindi i 140 ragazzi ripartiti in squadre erano impegnati fino alle 17.30 in giochi e attività che hanno coinvolto anche gli abitanti del quartiere con la "caccia agli ingredienti", consistente nella raccolta di farina, uova, zucchero, cacao, lievito... insomma, l'occorrenza per preparare delle torte. E ne sono state sfornate ben 190, grazie ai 700 chili di generi alimentari con-

segnati. Un quantitativo che ha permesso anche di aiutare alcune persone bisognose. La domenica seguente, la Messa e il pranzo comunitario hanno suggellato la tre giorni, consentendo agli animatori di presentarsi alla comunità. Ma "i fantastici 40" in precedenza erano stati impegnati nelle quattro settimane del Grest, come pure nell'animazione del campo scuola dei ragazzi al Passo della Mendola (Trento). Durante l'anno il circolo organizza l'attività extrascolastica per i bambini della primaria. Una quarantina di quelli coinvolti. «Essa è condotta da due educatrici e da alcuni

volontari, soprattutto insegnanti in pensione - illustra don Ansaloni - e venne avviata in seguito al terremoto del maggio 2012 per offrire un servizio alle famiglie». Non ci si limita all'aiuto nello svolgimento dei compiti, ma vengono proposti pure giochi e altre iniziative, in una linea di qualità educativa e valoriale. Così i ragazzi vivono l'oratorio «e questo la gente lo apprezza perché si crea un rapporto di fiducia, di confidenza con la parrocchia». Perciò davvero l'oratorio è un ponte tra la strada e la chiesa, oltre ad essere una grande opportunità. «Il mio sogno riguardo al circolo -

confida il presidente - sarebbe quello di coinvolgere maggiormente gli adulti, perché è vero che c'è l'entusiasmo di questi giovani ma hanno bisogno di essere supportati. Anche gli adolescenti si stanno appassionando e sono state affidate loro alcune responsabilità, per cui ho fiducia che si possa andare avanti bene». Alcuni pomeriggi il circolo propone "Noi raccontiamo" con la narrazione drammatizzata di alcune storie a cui segue la proposta di un laboratorio creativo per bambini. Il prossimo appuntamento sarà domenica 2 dicembre alle 15.45. (A.Mar.)



Gioco e divertimento alla "Tre giorni dei ragazzi"